

IL CERCATORE D'ORO

Il pomeriggio era volato via senza che se ne accorgesse, ma non era una novità. Ormai accadeva da qualche tempo: si affacciava alla finestrella della cucina e buttava l'occhio verso il lago, trepidante.

Ecco, era il momento.

Prese al volo il cestino e il setaccio e corse fuori. In pochi minuti era arrivato sul lato in cui il paese si appoggiava delicato sull'acqua.

Il sole stava tramontando: i raggi cominciarono a piovere sulle piccole onde del lago, che li trascinarono fino a riva. Sembrava che il lago, con tutto quel luccichio, si riempisse d'oro...

"Oro... oro... stasera ce la faccio, non posso non riuscire!".

Le onde continuavano a lasciare quella ricchezza sulla terra che risplendeva di una luce tremante e sempre più lieve.

Si sedette. Non la finiva più di controllare l'orologio. Gli pareva che il tempo inciampasse sulle lancette, troppo grandi, enormi.

Che cosa avrebbe fatto con quel tesoro?

Alzò gli occhi e si accorse che tra pochi minuti il sole sarebbe stato risucchiato dall'acqua. Doveva fare in fretta. A grandi passi raggiunse le onde e il loro prezioso carico.

Si abbassò. Provò a raccogliere le pepite d'oro depositate dal lago generoso, ma non venivano fuori. Restavano incastrate nella terra e... e... non c'era tempo da perdere! Il sole stava scomparendo e tra poco anche l'oro sarebbe stato inghiottito, come aveva fatto le sere precedenti.

Cominciò a raschiare la terra, disperato. Tutti i suoi tentativi andavano a vuoto. Il cuore gli batteva così forte che credeva gli scoppiasse. Pensava che non si sarebbe più fermato.

Per la delusione prese a pugni il terreno che mangiava inesorabile il suo tesoro e imprecava contro se stesso.

Ormai della grande stella non rimaneva che un puntino di luce. Le onde gli avvicinavano le ultime pepite, ma lui non sapeva come afferrarle e queste si dissolvevano lentamente.

Si gettò a terra, esausto. Rimase immobile per qualche minuto, mentre il cielo indossava il suo mantello più scuro e andava a dormire cullato dalle stelle.

Respirò profondamente e sentì sbollire la rabbia. Il cuore rallentava la sua frenetica corsa che poco fa sembrava infinita.

Si tirò su a sedere. Dove aveva sbagliato?

Il cercatore d'oro raccolse il setaccio e il cestino vuoto e si avviò verso casa. Al prossimo tramonto non mancava poi molto.

Chiara Cruciati